



PER IL POVERO ANTONIO

Su PENNE MOZZE di dicembre 1975 ho pubblicato un mio articolo intitolato IL POVERO ANTONIO per richiamare l'attenzione dei lettori sulla infelice sorte toccata, ormai da molti anni, al monumento al Generale Antonio Cantore eretto nei pressi della vecchia Stazione Ferroviaria di Cortina d'Ampezzo.

Questo monumento non ha più uno sbocco e il Generale col suo occhio stralunato non vede più le sue Tofane ma la faccia tosta di quattro case per civili abitazioni spinte fin lassù a pochi metri da lui dall'espansione edilizia urbana di Cortina.

Poche ma sentite parole per dimostrare che il Generale Cantore è ormai uno spostato a Cortina.

Il primo spostamento (morale) risale a qualche anno fa quando fu costruita la « Freccia nel Cielo » ossia quella sventata funivia che raggiunge la vetta della Tofana di Mezzo; e pazienza la vetta! Il guaio è che ha raggiunto un ristorante bel vedere e bel ballare che è un piacere.

I responsabili di questa bravata non hanno ancora capito che quella funivia ha sbaragliato la linea tenuta dagli Alpini a difesa delle Tofane; e ha strozzato e rigettato a valle sul rovescio della Tofana di Mezzo, a Forcella Fontananegra, l'urlo angoscioso « di qui non si passa ».

Il secondo spostamento (incredibile) lo ha avuto un paio d'anni fa quando alla Forcella Fontananegra è stato tirato in ballo un nuovo Albergo costruito a breve distanza dal vetusto storico e scalcinato Rifugio Cantore.

Qui i responsabili di questa chiassata non hanno fatto altro che prendere pel collo l'urlo angoscioso degli Alpini precipitato dall'alto della Tofana e scaraventato giù in Val Costeana.

Il terzo spostamento, il più vecchio, è quello raffigurato

oggi dal monumento presso la Stazione di Cortina.

La questione del monumento rientra nella competenza del Comune di Cortina; poichè pretendere di richiamare l'attenzione di Enti cui pur dovrebbe stare moltissimo a cuore la cosa c'è da sentirsi rispondere villanamente che si tratta di « fatti altrui » che non riguardano nessun Ente all'infuori del Comune di Cortina.

D'altra parte mi pare di aver capito che a Cortina cominciano ad esser stanchi di questo Generale e non vorrebbero più sentirne parlare.

Allora perchè non cominciano col non volerlo più vedere? Basterebbe toglierlo dai piedi, da dove si trova, per spostarlo in altra località; per esempio sulla strada del Passo Tre Croci, a metà distanza da Cortina, in zona aerea a contatto diretto con le grandi vedute, dove mai più l'espansione edilizia urbana potrebbe danneggiarlo. Si avrebbe anche il vantaggio che il suolo lasciato libero dal monumento servirebbe ad ampliare la sede stradale.

Lo spostamento comporta una spesa non lieve ma nemmeno disastrosa per un Comune che vive di rendita sui nababbi del dolce far niente.

Ad ogni modo aprendo una sottoscrizione si potrebbe — senza disturbare quegli Enti che si occupano solo dei « fatti loro » — racimolare quanto occorre alla spesa dello spostamento.

Io credo che il Comune di Cortina non dovrebbe offendersi di questa sottoscrizione che può essere aperta e patrocinata dal Comune stesso a suo meritevole onore. Si metterebbe così chiunque in grado di partecipare ad un'opera di pietà verso un disgraziato Generale che dopo aver lasciato la pelle in guerra adesso restituisce al Comune un par

di metri quadrati di suolo per un miglior uso civico.

Chissà che almeno questa vada in porto. Sarebbe una mezza fortuna per il povero Antonio.

Eugenio Sebastiani

La proposta di far traslocare il Generale da Cortina per trasferirlo alla strada di Passo Tre Croci non ci trova d'accordo, anche se condividiamo i motivi di amarezza per il disagio che hanno provocato le costruzioni elevatesi a ringere il monumento fino a comprometterne in parte il volume d'aria di cui adeguatamente abbisognano anche le statue.

Questa costrizione determinata dalla volontà edilizia non avrebbe risparmiato nemmeno le sembianze di Cristo, e sono frequenti i casi — in Italia — di monumenti insigni rimasti soffocati dal cemento e che talvolta sono stati costretti ad emigrare in luoghi insignificanti se non addirittura in fondo ad un magazzino comunale.

E' anzitutto da rilevare che il monumento non è di proprietà del Comune di Cortina d'Ampezzo, ma dell'VIII Reggimento Alpini il quale, sebbene sia attualmente ibernato, ha lasciato dei figli battaglioni oltre che dei nipoti che hanno pure perduto i reggimenti padri. In ogni caso, eredi del monumento siamo pure tutti noi Alpini, ed è com-

prendibile che tra eredi (anche alpini) possano sorgere pareri diversi.

Per mantenere la residua validità della conservazione del monumento con l'attuale ubicazione, Ministero per la Pubblica Istruzione ha emanato — il 12 aprile 1963 — due decreti, in base ai quali monumento a Cantore (opera assai pregevole dello scultore Umberto Diana) viene dichiarato di interesse particolarmente importante sensi dell'art. 2 della legge 1 giugno 1939 n. 1089; e per tali motivi venne posto il vincolo di assoluta inedificabilità nelle circostanti aree considerate zone di rispetto del monumento.

M.

LA 49ª ADUNATA NAZIONALE

La cronaca della maggiore manifestazione associativa dell'anno non può venire qui riassunta, anche perchè ne ha parlato diffusamente la stampa e in particolare L'Alpino.

Ci limiteremo pertanto, per le finalità del nostro giornale, a ricordare gli accenni fatti alle Penne Mozze, anche se tutti gli striscioni e i cartelli che ebbero a rammentare nomi di battaglie e di unità combattenti alpine sostanzialmente costituiscono un omaggio riconoscente ai Morti che quei gloriosi fatti richiesero. Tra gli innumerevoli striscioni predisposti dagli alpini ricordiamo pure noi quello che conteneva la seguente sintesi: PENNE MOZZE: CUMULI DI NEVE NELLA STEPPA — PIANTO DI MAMME — CASE VUOTE — ECO DI CANTI PERDUTI.

Nel suo messaggio il Presidente della Repubblica ha citato l'alta testimonianza rappresentata dall'indimenticabile sacrificio di tanti valorosi Caduti. C'è questo che è « sfuggito » nella stesura degli altri messaggi che in tali circostanze ci vengono rivolti, e che si sono soffermati più sulle virtù dei vivi che sull'offerta dei morti.

Il generale Giuseppe Pierone — comandante la Regione militare NE con sede in Padova — nel suo saluto ha nobilmente affermato che il mio primo sentimento — ed è il più vivo — è quello di inchinarmi in reverente omaggio alla fitta schiera di puri Eroi del glorioso Corpo degli Alpini che, in Italia e fuori d'Italia, bruciarono la loro esuberante giovinezza, offrendosi nel nome sacro della Patria.

Nel pomeriggio di sabato è stata celebrata, in suffragio dei Caduti, una Messa nell'affollata Basilica del Santo. Anche i canti — e particolarmente la serata cui ha pure partecipato il nostro coro di Vittorio Veneto — hanno di fatto costituito un commosso inno di riconoscente e

mesto omaggio alle Penne mozze.

Ogni nostra azione e manifestazione riconduce quindi al sacrificio dei Caduti.

Forse nel timore di apparire retorici — ma la morte sul campo di battaglia è un fatto tutt'altro che retorico — taluni sono indotti a mettere in disparte i morti per dedicarsi solo alle occorrenze dei vivi, male interpretando l'indirizzo aggiuntivo (quindi non diverso nè contrario) che i tempi suggeriscono di dare alla nostra Associazione. Questa faccenda del volto nuovo dell'ANA — per cui il culto per i morti e l'omaggio alla loro memoria non possono costituire fine a se stessi, ma devono essere uno stimolo per aiutare sempre più e sempre meglio i vivi — è doverosamente accettabile. L'Associazione non può essere una confraternita dei morti ma, come da qualche tempo viene giustamente ripetuto anche nella stampa alpina, dobbiamo operare per i vivi in nome dei morti.

Viene pertanto riconosciuta la finalità primigenia, stimolante e feconda, del sacrificio dei Caduti. Anche il seme va però curato e protetto, e l'opera nostra al Bosco delle Penne Mozze vuole assolvere a questo scopo per ricordare che i nostri Morti devono lievitare le nostre coscienze e da queste far sorgere quella fraternità alpina che generosamente ci conduce a compiere delle realizzazioni sociali al cui assolvimento altri dovrebbero doverosamente provvedere.

Anche dopo morti sappiamo dare dichiarazioni con uno striscione a Padova gli alpini della sezione Treviso che in buon numero aderiscono all'Associazione Italiana Donatori di Organi. Questa non è superbia e pretesa di far sopravvivere, alla propria morte, il proprio cuore o un rene o qualche brano di ossa una parte degli occhi; è generosità sincera e rara, in quanto — confessiamolo! — ci fa letteralmente paura donare, anche se morti, qualcosa del nostro corpo. E i pochi che in gran parte sono pure dei donatori di sangue e che si apprestano a questo atto generoso, vanno guardati con rispetto, pensando alla finale feconda offerta cui si sono votati.

Perchè — allora — dovremmo accettare il graduale e fatale affievolimento della riconoscenza verso i Caduti che hanno offerto la propria vita molte volte al posto in cui vremmo potuto o dovuto essere noi, talvolta per salvarci, e comunque per una fatalità di carattere comunitario essendo ciò avvenuto per destino nazionale? Come consentire che questo sacrificio rimanga infedele, e quindi capiti come a chi scrive che — parlando dei Caduti in guerra con un insegnante che ricopre anche elevate funzioni pubbliche — si è sentito dire: *Secondo me, i morti sono morti* (e spazzolandosi tra loro le mani, con intendimento risolutivo, quasi ad eliminare un fastidio), e buona notte!

M. Altarui

Domenica 6 giugno a Vittorio Veneto

— GIORNATA DEL DONATORE DI SANGUE —

organizzata dalla locale Sezione dell'A.N.A. per la raccolta di sangue dei propri soci.

Siate generosi come lo scorso anno, nella cui occasione vennero donati per i sofferenti numerosi litri di sangue alpino.

ER IL RADUNO DELL' 8 AGOSTO

In occasione del quinto nostro raduno al Bosco delle Penne Mozze il Comitato ha in programma la collocazione di un buon numero di stele, sebbene loro costo sia salito a Lire 42.000.

E' stato anzitutto completato dopo comprensibili lunghe ricerche, l'elenco delle Penne Mozze della campagna di Libia, è stato possibile accertare notizie su altri tre Caduti delle campagne d'Africa svolte nel secolo scorso.

Caduti (Alpini ed Artiglieri montagna della nostra provincia) nella battaglia di Adua dell'1 marzo 1896 — per i quali sono già state collocate le relative stele al Bosco, sono i seguenti: Benincà Antonio da Follina, Zanette Giovanni da Fregona, Faraon Giuseppe da Tarde Negri Cesare e Michellin Giacomo da Vittorio Veneto. A queste andranno ora affiancate le stele dei seguenti altri Caduti: PAOLETTI FRANCESCO Antonio e di Rizzi Marina, nato il 9 aprile 1874 a Miane, partito per l'Africa il 18 dicembre 1895) soldato d'Artiglieria montagna, disperso nella citata battaglia di Adua; DAM ANTONIO (di Giovanni e di Tomé Maria, nato il 25 novembre 1874 a Cordignano, partito l'Africa il 27 febbraio 1895), alpino del 7° reggimento btg. Feltre, deceduto a Massaua 7 marzo 1896; e LUCCHETTI GIUSEPPE (di Antonio e Favero Maria, nato il 25 marzo 1874 a Paese, partito per l'Africa il 19 dicembre 1895) artiglieria da montagna, morto a Cheren l'1 maggio 1896.

Le stele dei Caduti della campagna di Libia verranno sistemate nello spazio lasciato appositamente libero tra la stele del generale M.O. Tommaso Salsa e quelle iniziali della guerra 1915-18. I nomi sono i seguenti: DAMETTO GIUSEPPE da Altivole, SCANDIUSZI LUIGI da Asolo, GOLLIN ANTONIO RINALDO da Borso del Grappa, MORO PIETRO e ROSSI ERNESTO da Carbonera, SIZZATI LUIGI da Castel Franco V., FAVALESSA GIACOMO da Cison di Valmarino, GERLIN GIUSEPPE da Crocetta del Montello, BUORO BATTISTA da Godega S. Urbano, MILANI BENIAMINO da Loria, BOLAGO PIETRO da Maserada, MARES ANTONIO GIACOMO da Monfumo, BASSO ANTONIO da Montebelluna, SCHENAL ARCANGELO da Paese, DURIGHELLO PRIMO e LUCCHI ANTONIO da Pederobba, PIVETTA ANGELO Piavon di Oderzo, PICCIN GIROLAMO e DAL COL ANGELO da Pieve di Soligo, MASOLIN ANGELO PIETRO da Ponzano Veneto, SMANIOTTO SANTE PASQUALE da Roncade, BIANCHIN LUIGI e MORANDIN ADOLFO da S. Biagio Callalta, BAIOTTO GEREMIA e NARDI ANGELO da S. Pietro di Barbozza, CASAGRANDE ANTONIO da S. Vendemiano, SCREMIN GIUSEPPE da S. Zenone degli Ezzelini, CEOTTO GIUSEPPE da Susegana, BORSATO ANDREA LUIGI da Trevignano, BUSO LEONARDO da Treviso, REBULI FEDERICO e VETTORETTI RAIMONDO da Valdobbiadene,

CASAGRANDE ANTONIO, NEGRO AGOSTINO, e SALVADOR ERNESTO da Vittorio Veneto, VOLPATO VITTORIO GIOVANNI e GUIDOLIN SERAFINO ANGELO da Zero Branco.

Rimangono da svolgere accertamenti sulla appartenenza alle truppe alpine di due ufficiali morti in Libia e per i quali occorre acquisire notizie presso gli uffici ministeriali a Roma (sperando che arrivino prima del giorno della resurrezione).

Prosegue intanto la realizzazione delle stele dei Caduti nella guerra 1915-18. Salvo per alcuni nominativi — deceduti in ospedaletti da campo dei quali non è ancora accertata l'ubicazione (e che erano soggetti a spostamenti) — per cui è in corso l'accertamento dell'esatta località dell'avvenuto decesso, sono state eseguite le stele dei Caduti dei Comuni di Altivole, Arcade, Asolo, Borso del Grappa, Breda di Piave, Caerano S. Marco, Cappella Maggiore, Carbonera, Casale sul Sile, Casier, Castelcucco, Castel Franco Veneto, Castello di Godego, Cavaso del Tomba, Cessalto, Chiarano, Cison di Valmarino, Codogné, Colle Umberto, Conegliano, Cordignano, Cornuda, Crespano del Grappa, Crocetta del Montello, Farra di Soligo, Follina, Fontanelle, Fonte, Fregona, Gaiarine, Giavera del Montello, Godega S. Urbano, Gorgo al Monticano, Istrana, Loria, Mansuè, Mareno di Piave, Maser, Maserada, Meduna di Livenza, Miane, Mogliano Veneto, Monastier, Monfumo, Montebelluna, Morgano e Spresiano.

Sperando nell'aiuto finanziario dei Gruppi alpini e dei relativi Comuni, è stata disposta l'ordinazione delle stele dei Caduti (pure guerra 1915-18) del

Comuni di MORIAGO, MOTTA DI LIVENZA, NERVESA DELLA BATTAGLIA, ODERZO, ORSAGO, PADERNO DEL GRAPPA, PAESE, PEDEROBBA, e PIEVE DI SOLIGO. Queste troveranno collocazione con quelle di FALZE' DI PIAVE (Comune di Sernaglia della Battaglia) il cui Gruppo ha espresso l'esemplare intenzione di provvedere quest'anno all'offerta delle stele di tutti i propri Caduti delle due guerre mondiali. *Se tutti i Gruppi seguissero l'esempio di Falze' di Piave, di Spresiano, e di Mogliano, il Bosco diverrebbe completo in brevissimo tempo; e in tempo breve se venisse seguito l'esempio di Treviso-città, Col S. Martino, Pieve di Soligo, Sernaglia della Battaglia, e Solighetto che hanno già offerto una o più stele, e delle rispettive quattro Sezioni che pure hanno contribuito.*

Congiunti e Gruppi alpini stanno segnalando i nominativi di Caduti a ricordo dei quali intendono offrire le stele; viene in tal modo conseguita l'anticipata realizzazione al Bosco di stele in memoria di Caduti della guerra 1915-18, ma anche di quelli della guerra 1940-43. Quest'ultime trovano provvisoria sistemazione verso il centro del Bosco — lungo il sentiero principale — in attesa di definire l'area da assegnare — per l'accennato ultimo conflitto — ad ogni Comune della provincia.

In occasione del nostro raduno di quest'anno verrà con tutta probabilità collocata al Bosco un'opera offerta dalla signora Emma Petterle ved. Tandura di Vittorio Veneto — decorata di medaglia d'argento al valore militare nella guerra 1915-18 — a ricordo del marito M.O. maggiore Alessandro deceduto a Mogadiscio il 28 dicembre 1937 e del figlio M.O. Luigino allievo ufficiale alpino caduto nella lotta per la Liberazione il 28 giugno 1944.

I PROGRAMMI FUTURI

In un tempo relativamente breve è prevista l'attuazione di alcune opere integrative al Bosco delle Penne Mozze.

Sul limitare più elevato dell'area del memoriale verrà collocata una serie di pennoni-portabandiera (18-20) sui quali, nei giorni in cui si svolgeranno cerimonie, verranno issate le bandiere delle Nazioni contro le quali gli Alpini si sono trovati a combattere. Ciò, secondo lo spirito che anima la nostra iniziativa, per rendere omaggio anche agli avversari, e particolarmente a coloro che ebbero a perdere la vita a seguito delle azioni delle nostre truppe alpine. Già nel corso dei riti religiosi celebrati nel corso dei nostri raduni al Bosco, viene elevata una preghiera di suffragio anche per i morti avversari.

Altra realizzazione, della quale già abbiamo dato notizia, consisterà nella intitolazione dei vari sentieri del Bosco ad ogni singola Medaglia d'oro alpina della provincia, comprese quelle non conferite alla memoria. Alcuni professionisti soci dell'ANA stanno lavorando per realizzare l'esatta pianta del Bosco, con le relative quote d'altitudine e l'indicazione dei sentieri esistenti e di quelli nuovi da eseguire, in modo

da poter poi determinare il sentiero da intitolare ad ogni Medaglia d'oro. Realizzata in adeguata dimensione e collocata appena dopo l'inizio del sentiero a sinistra di quello centrale, la pianta sarà utile ai visitatori per accertare le zone in cui sorgono le stele dei Caduti, distinte per conflitto e per Comune.

Di considerevole importanza è il progetto di sistemazione del piazzale antistante il Bosco, ora recintato da giovani piante, e che verrebbe dotato di una parziale recinzione a muretto e con particolari ricordanze delle divisioni alpine combattenti. L'accesso al piazzale, ora rappresentato da un piccolo ponte, verrebbe abbellito con un cippo portabandiera per la cui realizzazione ha assicurato il proprio generoso appoggio la Federazione provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro che in tal modo onorerà i decorati al valore militare della nostra provincia. Trattandosi di zona paesaggisticamente vincolata, è prima necessario ottenere il consenso della Sovrintendenza di Venezia.

Ci sono altre buone intenzioni per rendere il Bosco ancora più dignitoso e significativo, ma di ciò ne parleremo in seguito.

Anche perché è indispensabile che chi può — e sono molti, pure tra gli Alpini — ci assicurino un generoso apporto finanziario.

CONVEGNO DELLA STAMPA ALPINA

Anche la direzione di Penne Mozze è stata invitata al convegno della Stampa alpina svoltosi a Milano il 10 aprile e al quale hanno presenziato gran parte dei rappresentanti dei giornali sezionali e di gruppo che vengono stampati in Italia e all'estero.

Oltre al Presidente nazionale Bertagnolli che ha salutato gli intervenuti e che si è complimentato per la validità del contenuto di quasi tutti i nostri giornali, erano presenti i componenti del Comitato di direzione de «L'Alpino» con il direttore gen. Rasero.

E' stato parlato diffusamente pure del periodico nazionale e sulle possibilità di rinnovamento anche nella sua veste tipografica, e ribadito il concetto della sua rilevante finalità formativa per tutti i soci dell'Associazione.

E' stata una riunione serena e interessante per lo scambio delle espresse opinioni e suggerimenti, e che ha confermato l'importanza che tutta la Stampa alpina ha assunto particolarmente in questi momenti di smarrimento che la Nazione si trova a vivere.

Il Cav. ARDUINO eletto Consigliere Nazionale

Con le elezioni per il parziale rinnovo del Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A. — svoltesi a Milano l'11 aprile — è stato eletto consigliere nazionale il cav. Alberto Arduino che da anni ricopre uno degli incarichi di vice presidente della Sezione di Treviso. Egli subentra al cav. uff. Francesco Cattai il quale ha rinunciato all'impegnativa incombenza per dedicarsi maggiormente alla sezione del capoluogo alla cui presidenza è stato da qualche anno chiamato per la terza vol-

ta. Ringraziamo il cav. uff. F. Cattai per l'opera svolta in seno al C.D.N. nel corso di tre impegnativi anni, e che l'hanno giustamente fatto apprezzare dalla presidenza e dagli altri dirigenti nazionali, e al cav. Arduino — che da 25 anni si dedica con saggezza ed efficacia alla vita associativa, e che pertanto è dotato di notevole esperienza — rivolgiamo il nostro vivo compiacimento e il cordiale augurio di buon lavoro e di meritate soddisfazioni.

ALPINI DI MORIAGO, MOTTA DI LIVENZA, NERVESA DELLA BATTAGLIA, ODERZO, ORSAGO, PADERNO DEL GRAPPA, PAESE, PEDEROBBA E PIEVE DI SOLIGO quest'anno vengono collocate al Bosco delle Penne Mozze le stele dei vostri conterranei caduti nella guerra 1915-18.

Venite quindi numerosi al raduno dell'8 agosto, informando dell'avvenimento gli eventuali congiunti di tali Caduti.

cassa
di risparmio
della marca
trivigiana

un istituto
a misura
dell'operatore



IL GRUPPO DI CISON

Domenica 1 febbraio si è svolta l'annuale riunione del Gruppo di Cison di Valmarino.

Una rappresentanza è salita al Bosco ammantato di neve, per la deposizione di un mazzo di fiori, e nella chiesa parrocchiale gli iscritti hanno poi assistito alla Messa insieme ai soci della locale sezione dei Fanti.

Elevate parole di elogio e di augurio sono state pronunciate dal celebrante don Giuseppe Pizzolotto — mansionario della chiesa di S. Francesco — e il coro di Cison, formato prevalentemente da alpini, ha ottimamente eseguito appropriate commoventi canzoni sia all'inizio che durante il rito religioso e poi al termine della celebrazione.

In attesa del pranzo — svoltosi presso il rinomato ristorante Prealpino del socio Rino Pasquetti, imbandierato e veramente accogliente — i soci del Gruppo hanno votato per il rinnovo delle cariche per l'anno in corso; le più belle canzoni della naja, trasmesse dal fonografo e festosamente integrate dalle spontanee esecuzioni dei presenti, hanno creato una cordiale ambientazione tra i numerosi alpini e fanti che anche quest'anno hanno voluto vivere insieme la propria festa.

Oltre ai consiglieri nazionali dell'ANA Francesco Cattai e Franco Giotto, sono intervenuti il presidente provinciale della Associazione del Fante comm. Vito Ragusa col segretario comm. Giacinto Tonello, i presidenti delle sezioni dell'ANA di Conegliano prof. Giacomo Vallomy e di Vittorio Veneto dott. Giulio Salvatoretti, il rag. Giancarlo Vercelloni in rappresentanza del presidente di Valdobbiadene in quei giorni indisposto, l'arciprete di Cison don Venanzio Buosi, il comandante la locale Stazione CC mar. Giu-

seppe Nocente, il presidente dei Fanti di Cison Francesco Dalla Betta e degli Alpini rag. Marino Dal Moro con i propri collaboratori.

Nel corso del pranzo — ottimo e accompagnato dal prelibato vino locale — hanno parlato il dott. G. Salvatoretti che ha rivolto il saluto alle autorità e a tutti gli altri intervenuti, il consigliere nazionale cav. uff. F. Cattai che ha recato il saluto del Presidente nazionale Franco Bertagnoli ed elogiato i soci di Cison per la ripetuta dedizione alla cura e valorizzazione del Bosco delle Penne Mozze. Il comm. Ragusa ha espresso la propria soddisfazione per questo nuovo festoso incontro tra Fanti ed Alpini, e che è la riprova della esemplare fraternità esistente tra quanti hanno servito in armi la Patria; tra gli applausi dei presenti ha poi consegnato a Dalla Betta la conferita Croce d'Europa. Hanno poi brevemente parlato Giovanni Franceschet per ricordare lo scomparso ex sindaco Marcello De Rosso, e — per i Fanti — il

simpatico Paolo Dall'Oglio che ha rivolto il saluto degli associati al comm. Ragusa e il compiacimento a Dalla Betta per il ricevuto riconoscimento. Il presidente della Sezione di Vittorio Veneto ha concluso con lo augurio ai presenti e a tutte le famiglie.

L'esito delle votazioni per il rinnovo delle cariche del Gruppo di Cison è stato comunicato dal rag. Marino Dal Moro. Nella riunione degli eletti, svoltasi successivamente, sono state assegnate le cariche sociali per cui il direttivo del Gruppo risulta ora così composto: Dal Moro Marino, capogruppo; De Luca Eugenio e Dalle Crode Girolamo, vice capigruppo; Sasso Amelio segretario; consiglieri: Casagrande Battista, Possamai Angelo, Florian Mario, De Luca Adriano, Botteon Elio, Toffolatti Franco, Pasquetti Pietro Rino, Ferrari Tullio, Zorzato Luciano, Cesca Vincenzo, e Dal Cin Vincenzo; consiglieri per Rolle: Moret Antonio e Canal Danilo; per Gai, Favalessa Egidio e De Mari Giuseppe; per Mura Possamai Luigi e Biz Sante. Sasso Ettore è stato designato quale alfiere del gagliardetto, e Giovanni Franceschet confermato consigliere onorario.

OFFERTE

Rivolgiamo le nostre espressioni di gratitudine per le seguenti generose offerte:

PER IL BOSCO: L. 36.000 dai congiunti di Zilli Augusto di Farra di Soligo - alpino del 5° reggimento caduto nella guerra 1915-18, per stele già collocata al Bosco; L. 25.000 dalla Sezione ANA di Valdobbiadene per vendita libri su « Penne nere trevigiane nella guerra 1915-18; L. 12.000 dalla Sezione di Vittorio Veneto, pure per vendita di pubblicazioni; L. 10.000 dalla signora Luigina Possamai di Mura di Cison di Valmarino; L. 5.000 dal socio Tiziano Posocco di Vittorio Veneto; Lire 9.000 per ricavo vendita pubbli-

cazioni e vetrofanie da parte del fiduciario Angelo Possamai.

PER IL GIORNALE: L. 20 mila dalla signora Livia Schiavon di Vittorio Veneto, nella ricorrenza dell'affondamento del « Galilea »; L. 10.000 dal cav. uff. Alfredo Battistella capogruppo di Pieve di Soligo; Lire 10.000 dal Gruppo ANA di Arcade; L. 5.000 dall'avv. Francesco Travaini vice presidente della Sezione ANA di Conegliano; L. 5.000 da Carpené Valentino di Lago; L. 2.000 dal Gruppo di Pieve di Soligo; L. 2.000 da Dal Pian Renato di Cavaso del Tomba; L. 2.000 dal cavaliere di V. V. Francesco Cielo di Treviso.

con lui. Divenne interessante, invece, per i servizi che rese in Albania, e dei quali mi sembra sia il caso di riferire.

In Albania il battaglione, dopo una ricognizione offensiva effettuata il 19 giugno 1920 su Draisciovizza, allo scopo di diminuire la pressione che le bande dei ribelli esercitavano su Vallona, venne dislocato sul monte Messovunn, caposaldo di tutta la difesa di Vallona. E si dedicò con assidua fatica e lavori di fortificazione di ogni genere.

Durante la notte sul 22 luglio le sentinelle si mostrarono particolarmente irrequiete; pur senza dare allarmi, avevano la sensazione che vi fosse qualche cosa fuori del normale. Anche Moro fu oltremodo irrequieto. Di tanto in tanto usciva dalla tenda del capitano Bellani e rientrava poco dopo, emettendo dei guaiti senza accucciarsi. In quell'insolito atteggiamento agitato e nervoso persistette per alcune ore. Né valsero i rimbrotti del capitano; a questi, anzi ad un certo momento rispose ficcando il suo testone sotto la zanzariera salendo colle zampe anteriori sul lettino, guacendo forte e tirando collo zampe e col muso la coperta. E tanto insistette, che il capitano si decise ad alzarsi.

Il cane uscì, tosto seguito dal capitano, e si diresse verso le trincee, volgendosi indietro di tanto in tanto per accertarsi che il capitano lo seguisse.

Rompeva l'alba. Pallido luci illu-

La relazione del Comitato per il Bosco

L'1 febbraio — in concomitanza con lo svolgimento della festa del Gruppo di Cison — si è svolta la riunione del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze, con l'intervento dei presidenti e rappresentanti delle sezioni della provincia, per lo esame delle relazioni morale e finanziaria del 1975 riguardanti l'iniziativa del Bosco e del giornale Penne Mozze.

Il totale delle spese sostenute per il Bosco è stato di Lire 2.360.155 quasi totalmente riferito alle 64 stele realizzate nell'anno. Le entrate sono state di L. 2.028.985, e la differenza è stata coperta con il fondo di cassa esistente all'inizio dell'anno.

La stampa del giornale Penne Mozze ha richiesto una spesa di L. 555.150, totalmente coperta dagli introiti per inserzioni pubblicitarie e da offerte e contributi specificatamente versati per il notiziario.

Nella relazione è stato evidenziato il considerevole apporto finanziario del Gruppo di Cison (pari a oltre un terzo delle somme offerte da organizzazioni alpine), della Sede Nazionale dell'A.N.A. e della Sezione di Treviso, e dai Gruppi di Spretiano, Mogliano Veneto, Trevisocittà, Col S. Martino, Serna-

glia della Battaglia, e Solighetto.

La previsione per il 1976, basata anche sull'assicurato maggiore appoggio delle sezioni e dei gruppi della provincia contemplava la realizzazione di cento nuove stele, tra cui quelle dei Caduti della campagna Libia. Possiamo ora dire che in relazione all'andamento crescente dei prezzi, e pur disponendo solo parzialmente dei fondi — sono state ordinate di cento stele, di cui quaranta già sistemate al Bosco nei mi giorni di aprile.

La relazione esposta dal Altarui, e nella quale è ricordata l'opera dello scomparso Marcello De Rossi che aveva parte del Comitato fin istituzione, reca il ringraziamento al Corpo Forestale e al daco di Cison, al M° Prof. frem Casagrande che ha posto l'applaudita musica nuova canzone « Penne Mozze e al Coro da lui diretto e è sempre disinteressatamente intervenuto alle nostre annuali adunate, e infine il riconoscimento a quei soci del Gruppo di Cison che con ammirevole generosità e non lievi fatiche hanno continuato a provvedere alla cura e conservazione Bosco.

IL CANE "MORO"

Avendo apprezzato l'articolo sulle vicende della cagnetta « Julia », alcuni lettori ci hanno chiesto di pubblicare qualche altro brano che riguardi i cani in guerra. Da « Lo Scarpono Orobico » della Sezione di Bergamo riportiamo — di Giovanni Rinaldi — la storia del cane « Moro », « combattente » della guerra 1915-18 e che partecipò valorosamente anche alle seguite operazioni in Albania.

Al trasporto di viveri ed altri materiali dalla Casina dei Rotteri presso la terza casa cantoniera, verso le posizioni del Giogo dello Stelvio e le Rese era adibito un gruppo di cani, dislocati appunto alla Casina dei Rotteri.

Il trasporto, ovviamente, veniva effettuato a mezzo di slitte; ed i cani sgobbavano incessantemente, ubbidienti sempre agli ordini dei loro cagnari (così erano chiamati gli alpini ai quali erano affidati), sfidando freddo, neve, tormenta e spesso anche le fucilate del nemico. Il quale sembrava si divertisse a sparare di tanto in tanto su quei poveri bestioni, quando passavano in qualche tratto scoperto.

Ma anch'essi avevano appreso le astuzie della guerra; e quando giungevano presso i tratti lungo i quali il nemico aveva sparato anche solo per una volta al loro passaggio, si portavano sotto adagio adagio, si

riposavano un pochino, e poi rizzavano le orecchie in ascolto, si guardavano in giro sgranando tanto d'occhi, e via a tutta velocità.

Nel gruppo ce n'era uno di nome Moro. Era un grosso cane da pastore, robusto, intelligente, affezionatissimo al suo cagnaro ed agli alpini.

Allo Stelvio si trovava già quando vi andò l'Intra, nell'ottobre del 1916; e vi rimase e continuò a sgobbare sino alla fine della guerra.

Il 3 novembre 1918, giunto al battaglione l'ordine di trasferimento a seguito dell'armistizio coll'Austria, gli alpini della 24ª prelevarono Moro e se lo portarono al seguito.

E Moro seguì la sua compagnia nelle marce forzate che il battaglione dovette compiere per portarsi, attraverso i passi dello Stelvio e di Resia (km. 150 circa in cinque soli giorni, e per valli già in perfetta tenuta invernale) al confine dell'Austria colla Baviera.

Moro rimase poi ad oziare per circa sei mesi presso Landech, sempre colla sua compagnia, che seguì anche nei trasferimenti a Medole, a Milano, ed infine nel Montenegro ed in Albania.

Nulla però di particolarmente interessante presentò la vita di Moro nel periodo trascorso allo Stelvio ed in Austria; era una vita come quella di tutti gli altri cani che erano

FORTE D'ALBA



le carte
da gioco
che
hanno
una
tradizione

minavano l'orizzonte. Le sentinelle, che erano ai loro posti vigilanti, davano finalmente tregua alle loro ansie. Tutto era pace intorno.

Moro oltrepassò deciso la trincea, c, ringhiando, percorse in fretta un tratto di reticolato, tentando di sorpassarli, ma senza trovare un posto adatto. Infine, giunto presso un varco chiuso con cavalli di frisia, dove la profondità era minore, spiccò un salto, riuscendo a superarli.

Nello stesso istante partì una fucilata. Il cane ed un uomo si azzuffarono.

Fu il segnale d'allarmi. In un lampo tutto il fronte sembrò incendiarsi nelle vampe azzurrognole degli spari.

Gli albanesi che, nella notte, coperti di felci e di rami d'olivo erano riusciti ad avvicinarsi alle nostre posizioni ed anche a superarle inosservati, così camuffati e valendosi di materassi, la più lontana difesa passiva costituita da filo spinato e da una abbattuta di alberi, ed a portarsi fin sotto il secondo reticolato (fu qui che li sorprese Moro), apersero tosto un nutritissimo fuoco di fucileria.

I nostri, al primo segnale, accorsero prontamente in liuca, ed in pochi istanti iniziarono un fuoco in-

tesissimo di fucileria e di mitragliatrici, e lancio di bombe.

In breve le posizioni di monte Messovunn si tramutarono in un fero.

Il fuoco si estese poi subito tenso alle altre posizioni di quota 121, della selletta e verso Canina.

La lotta si fece aspra, aperta tutto il fronte. Gli albanesi, in mero soverchiante, passarono samente all'attacco, e dopo una lentissima lotta durata parecchie ore, riuscivano a conquistare le nostre posizioni. Solo quelle monte Messovunn resistevano ancora ed in esse si rifugiarono tutti superstiti delle altre (erano fanti, alpini del « Dronero » e Fiamme Nere), concorrendo coll'Intra nella difesa.

Conquistate le posizioni circostanti, gli albanesi tentarono di prendere il Messovunn per aggiramento; ma andarono ad urtare contro le lide difese che proteggevano la sizione anche sul rovescio. Verso ore 9, per alleggerire la pressione nemica che continuava insistente, partivano i primi contrattacchi. Contemporaneamente dalla baia Vallona le nostre navi aprivano preciso tiro di interdizione sulle trovie nemiche, appoggiando in

(segue in 4.a pagina)

cane "MORO" Anagrafe 'Alpina

(seguito dalla 3.a pagina)

modo l'azione delle nostre truppe.

Dopo due ore il nemico, fiaccato dalla resistenza incontrata su tutte le posizioni, ma specialmente da quella, insuperata, del Messovunn, ed incalzato all'arma bianca, era costretto a ritirarsi.

questa durissima azione, nella gli albanesi lanciarono all'attacco del solo Messovunn circa 2 uomini e lasciarono sul terreno oltre 300 morti (non si trovarono feriti), l'« Intra » perdette una ventina di uomini tra feriti e morti.

Moro? Dopo il combattimento fu trovata nella tenda del capitano, rannicchiato sotto il lettino da campo, gravemente ferito all'addome da una fucilata. Curato con ogni attenzione. Rimpatriò, poi, sempre seguito dalla sua compagnia, col quale rimase, gregario fedele fino alla morte, avvenuta per vecchiaia nel 1924.

Per la sua fedeltà e per i servizi prestati nella zona dello Stelvio, ma in particolare per « l'atto di valore » monte Messovunn, gli alpini del 24°, subito dopo il ritorno a Intra decorarono di medaglia d'argento al valor militare. E per il conferimento della decorazione (una simbolica medaglia d'argento, però nastro azzurro) procedettero in solenne, in conformità alle prescrizioni: in presenza della compagnia schierata in armi, e previa lettura della motivazione.

ANNIVERSARIO



Si è compiuto un anno — il 25 aprile — dalla scomparsa del socio di Pieve di Soligo Girolamo Piccin (Momi), appassionato sostenitore del Bosco delle Penne Mozze; era della classe 1916 ed aveva partecipato al conflitto 1940-43 con il battaglione « Cadore », meritando due croci di guerra. Rivolgiamo le espressioni del nostro mesto ricordo particolarmente alla sua sposa e al figlio Bruno socio artigiere da montagna.

LUTTI

Esprimiamo le nostre condoglianze al vice capogruppo di Cison Eugenio De Luca per la perdita, av-

venuta il 6 dicembre, della sorella Domenica.

NASCITE

La stellina Maria Angela è giunta il 21 agosto ad allietare la casa del socio Benedetto Buffon e della sua sposa signora Rita.

Festa anche in dicembre nelle famiglie di soci del Gruppo: il giorno 16 è nata Cristina Maria Grazia del socio Alfonso Munno e della sua sposa signora Paola, e il giorno dopo ha visto la luce la stellina Milena del socio Francesco Possamai e

della sua sposa signora Olga.

Il consigliere del Gruppo di Cison Mario Floriani — attivissimo collaboratore per il Bosco delle Penne Mozze — è diventato nonno il 16 marzo con la nascita di Federica, della figlia signora Antonietta e del suo sposo Augusto Piol socio alpino di Lago.

Sono nati anche due alpinetti: Ugo figlio del consigliere del Gruppo di Cison Adriano De Luca e della sua sposa signora Francesca; e Mauro che — nato il 6 gennaio — ha

fatto diventare bisnonno il caro socio Leonildo Froza che è tra i più vecchi iscritti della Sezione di Vittorio Veneto.

Ci giunge ora notizia della nascita, avvenuta il 22 aprile, della stellina Fabia Frozza, nipote del socio Cesare Frozza.

MATRIMONI

La signorina Giovanna Casagrande — figlia del socio Eugenio — si è unita in matrimonio il 28 febbraio con il signor Lino Pierdonà.



SCARPE DA SCI, DA FONDO e DOPO SCI

Calzaturificio *RiSport*

di RIZZO ARMANDO & C. s.n.c. CROCETTA DEL MONTELLO (TV) Telef. 83582



E' Nuova Kadett 1000, la tua nuova automobile.



Nuova Opel Kadett 1000. Nuova in tutto.

Concessionario General Motors

ALBERTO ARDUINO "TREVISAUTO"



Industria Mobili

BATTISTELLA cav. uff. ALFREDO

PIEVE DI SOLIGO — TELEFONO (0438) 82065 / 82665

Produzione di armadi - armadi guardaroba - mobili sfusi per camere da letto da scapolo e matrimoniali e soggiorni componibili

PENNE MOZZE »

APRILE 1976

Periodico del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze
Redazione: Gruppo A. N. A. 31030 Cison di Valmarino (Treviso)
Direttore responsabile MARIO ALTARUI
Reg. Trib. Treviso n. 315 del 18-10-1972 — La Tipografica - Treviso

Spediz. in abbonamento postale Gruppo IV/70% - 1° sem. '76